

# Commercio, Ue e Canada avanti senza gli Usa: via libera al trattato Ceta

► Sì dell'Europarlamento, intesa in vigore entro aprile. Abolito il 99% dei dazi, il Pil può crescere di 12 miliardi. Per l'Italia occasione export

## LA SVOLTA

BRUXELLES Si al Ceta, acronimo che sta per "Comprehensive Economic and Trade Agreement", accordo di libero scambio tra Ue e Canada. Il parlamento europeo ha detto sì. Al più tardi dal primo aprile potrà entrare in vigore al 95%. Restano in sospeso le ratifiche nazionali della parte che riguarda la soluzione delle controversie fra imprese e Stati, di stretta competenza nazionale e uno degli elementi al centro della "rivolta" di settori di opinioni pubbliche, associazioni di consumatori e ambientalisti di mezza Europa, partiti euroscettici ed eurofobici di destra come settori della sinistra europea. Non è stata una passeggiata neppure al Parlamento: 408 sì, 254 no, 33 astenuti. Mentre si votava, 700 manifestanti con cartelli e fischietti avevano "assediato" il "Colosseo" Ue di Strasburgo. Neppure qualche mese fa, quando la Vallonia aveva bloccato il via libera dei 28 Stati membri dell'Unione, era stata una passeggiata.

## IL MESSAGGIO

Resta il fatto che, mentre Trump si ritira dall'accordo di libero scambio con i paesi del Pacifico e il Ttip (accordo Ue-Usa) impolvera nel cassetto, il messaggio euro-canadese appare chiaro: in tempi di dilaganti pulsioni protezionistiche, mostra che c'è un'al-

ternativa e oggi il premier canadese Trudeau lo confermerà intervenendo alla sessione europarlamentare.

Il Ceta è unico nel suo genere. Secondo Bruxelles aumenterà il pil Ue di 12 miliardi. Non è poco. Prevede l'abolizione del 99% dei dazi (valore finale mezzo miliardo) con vantaggi per l'Italia in vari settori: formaggi, prodotti a base di zuccheri o cacao, pasta e biscotti, frutta e verdura, vini e liquori, macchinari industriali, mobili, calzature. Restano fuori dalla liberalizzazione servizi pubblici, audiovisivi, trasporti, prodotti lattiero-caseari, pollame e uova.

«Niente in questo accordo danneggerà la sicurezza delle cose che mangiamo o dei prodotti che acquistiamo, implicherà la privatizzazione dei servizi pubblici», ha spiegato la commissaria al commercio Cecilia Malmström. Questo è il centro dei timori, dei sospetti e dei discorsi spesso apodittici che circondano il Ceta. Gli standard Ue su salute e sicurezza alimentare dei cittadini, diritti dei consuma-

tori e ambiente saranno salvaguardati: le importazioni dovranno essere conformi alle norme europee senza alcuna eccezione. Ecco la risposta a chi teme l'invasione di ogm e carne di manzo agli ormoni. Altro grande vantaggio per la Ue: il Canada ha aperto le gare d'appalto pubbliche alle imprese europee in misura più ampia rispetto a quanto garantito ad altri partner, non solo quelle a livello federale ma anche quelle a livello provinciale e municipale (che sono il doppio di quelle federali).

## I PRODOTTI TIPICI

Poi le oltre 170 Dop (denominazione di origine protetta) e Igp (indicazione geografica protetta) riconosciute: stop (in teoria) alle contraffazioni, al generico "prosciutto originale". Prodotti con "nome e cognome". Certo, il Parma o il Roquefort francese dovranno convivere con i marchi canadesi registrati, però la distinzione sarà chiara. 41 denominazioni sono italiane.

Infine le controversie tra imprese (non solo multinazionali) e Stati, punto delicatissimo: gli Stati dovranno ratificare un nuovo sistema giudiziario che di fatto avrà un carattere "pubblico", con giudici di carriera nominati da Ue e Canada, udienze e documenti pubblici. Un'autorità statale non potrà essere costretta a modificare le norme o a pagare dei danni. Non sarà una 'corte privata'.

**Alessandro Cardini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RICONOSCIUTA  
LA TUTELA DI OLTRE  
170 PRODOTTI DOP  
E IGP. PROTESTE  
DI AMBIENTALISTI  
ED EUROSCETTICI**

